

Caro sindaco,

Lei è all'apice di una lunga e variegata attività politica : da consigliere comunale a senatore, da assessore regionale a deputato e ora sindaco al secondo mandato. Lei ha vissuto molte realtà diverse della politica e di essa è stato ed è ancora un protagonista.

Lei è a capo dell'istituzione più vicina al cittadino : che cosa direbbe di assumere un'iniziativa rivoluzionaria proprio in questo momento e che andrebbe a tutto vantaggio della comunità?

La politica attraversa un gran brutto momento e ogni giorno racconta storie di malversazioni che toccano varie zone del Paese e coinvolgono tutto l'arco delle forze rappresentate in Parlamento. L'indignazione dei cittadini e il fastidio per ogni nuovo scandalo aumentano di giorno in giorno e alimentano l'antipolitica, che non è altro che una profonda richiesta di buona politica. E la buona politica è quella che ha come obiettivo il bene comune (non solo a parole!) e l'interesse del cittadino. Insieme alla buona politica il cittadino desidera, in questo momento più che mai, informazione e verità : la trasparenza è sentita come un valore, un valore che manca ai vari livelli della politica stessa.

Forse Lei sa che nei Paesi anglosassoni e in Svezia esiste da molti anni una legge secondo la quale ogni atto pubblico deve essere automaticamente accessibile a tutti i cittadini : la " Freedom of information act". Le istituzioni si aprono ai cittadini, che non sono tenuti ad indicare per quale motivo vogliono vedere un determinato documento; sono le istituzioni stesse a dover motivare l'eventuale rifiuto, fornendo contemporaneamente in quel caso le prove della necessità di mantenere segrete le informazioni negate. E' una sorta di rivoluzione copernicana che mette il cittadino al centro della vita pubblica.

In Italia c'è una legge che afferma il principio della trasparenza nelle pubbliche amministrazioni, ma è una legge ancora piuttosto restrittiva (l.241/1990), in quanto permette l'accesso a determinati dati solo a persone che dimostri no di avere un interesse personale a quei dati. In sostanza riconosce a qualcuno un accesso privilegiato ed in questo è molto diversa dalle leggi sul diritto all'informazione, in vigore nella maggior parte dei Paesi democratici.

E di trasparenza c'è tanto bisogno nel nostro Paese, perché i cittadini si sentano tali e non sudditi. Perché possano conoscere gli atti compiuti dalle istituzioni, premessa indispensabile per una partecipazione consapevole.

E allora, signor sindaco, perché in attesa che anche l'Italia si allinei ai Paesi più progrediti in questa materia, Lei non assume un atteggiamento profondamente innovativo ? Potrebbe, cioè, decidere di applicare da subito i principi e le regole della "trasparenza totale". Sul sito del Comune di Gorizia, così come su quelli di altri Comuni, ci sono già elementi di trasparenza, in ottemperanza con leggi vigenti. Ci sono , cioè, i curricula e le retribuzioni del segretario generale e dei dirigenti, degli amministratori e delle posizioni organizzative, gli incarichi conferiti a consulenti esterni e dati sulle società partecipate. All'albo pretorio sono pubblicate per un mese delibere di giunta e di consiglio, concorsi, avvisi di selezione ecc.

Ma siamo ancora lontani dalla "trasparenza totale".

Partendo dal principio che "l'informazione detenuta dall'amministrazione pubblica appartiene ai cittadini" (Freedom of information act), Lei potrebbe decidere che ogni documento diventi accessibile senza condizioni e che ogni atto di spesa, ogni mandato di pagamento venga messo in rete. A parte naturalmente i provvedimenti che può essere giusto mantenere riservati . Può decidere che ci sia l'accessibilità totale all'archivio digitale, può assicurare la disponibilità, la gestione, la conservazione e

l'accesso all'informazione in modalità digitale. Può prevedere un servizio di selezione dei dati di maggior rilievo e interesse, di organizzazione ed elaborazione degli stessi, di aggiornamento continuo, di sistemazione grafica adeguata, di elaborazione del formato più adatto per la loro pubblicazione in rete.

Lei, signor sindaco, è stato eletto al primo turno ed è al Suo secondo mandato : si trova certamente in una posizione di forza. E perché allora non rendersi artefice di una nuova cultura amministrativa, a suo modo rivoluzionaria ? Si tratta di una rivoluzione che non costa nulla all'Erario, non fa male a nessuno (tranne a chi ha qualcosa da nascondere) e si può realizzare velocemente. Fa bene alla pubblica amministrazione, che viene incoraggiata a gestire e a conservare meglio i propri archivi e le proprie banche dati. Aiuta chi amministra bene a costruire un rapporto di fiducia con i cittadini. Incoraggia la partecipazione dei cittadini alla vita delle istituzioni. Ma c'è di più : i cittadini potrebbero diventare alleati delle istituzioni stesse , perché grazie alla trasparenza instaurata si potrebbe attivare quell' "audit civico", che costituisce una delle risorse più importanti alle quali si può attingere per curare i mali delle istituzioni pubbliche.

Recentemente c'è stato in città un problema tra i vigili urbani ed un cittadino : mi pare di ricordare che un goriziano abbia dovuto ricorrere alla polizia o ai carabinieri per attivare i vigili urbani, visto che non ci era riuscito da solo. Ecco come immagina il prof. Pietro Ichino, giuslavorista che si occupa anche di problemi legati alla trasparenza, di poter applicare il principio della trasparenza al servizio di vigilanza urbana (1). "Immaginiamo che in una città venga garantita la totale disponibilità, per chiunque vi sia interessato, dei dati analitici sul funzionamento del servizio di vigilanza urbana: le retribuzioni degli agenti, gli orari di lavoro, le mansioni effettive, le assenze e i motivi che le giustificano, quanti si occupano del commercio, quanti del traffico, quante contravvenzioni ciascuno di questi ultimi ha verbalizzato, quante e quali sanzioni disciplinari sono state irrogate, per quali mancanze, e così via. Immaginiamo poi che, applicandosi il metodo della public review, una volta all'anno l'organo di controllo comunale sia tenuto a confrontare in un dibattito pubblico le proprie valutazioni con quelle espresse dalla società civile, attraverso gli osservatori qualificati di cui si è detto sopra. Solo allora si incomincerebbe a scoprire e a misurare con precisione, per esempio, di quanto l'impegno di alcuni vigili sia maggiore dell'impegno di altri, di quanto il tasso di assenteismo e quello dei vigili imboscato negli uffici sia superiore a quelli che si registrano nelle altre città europee, se e quanto le promozioni siano in rapporto con il merito effettivo, quanto più raro sia vedere un vigile in un quartiere periferico della città rispetto al centro, quanto sia difficile ottenere l'intervento di un vigile in piena notte, quanto e quando sia esercitato effettivamente il potere disciplinare, quale sia il tasso di soddisfazione della cittadinanza per il servizio e tanti altri dati importanti ancora. E a quel punto anche gli obiettivi di miglioramento del servizio, invece che essere negoziati tra potere politico e management nel chiuso di un ufficio, potrebbero essere discussi pubblicamente e decisi dall'autorità politica sotto il controllo effettivo della cittadinanza".

Personalmente, ho condotto un'esperienza di audit civico sulla Tia del Comune di Gorizia .Ho cominciato a raccogliere i dati a partire dal 2007 e ho preso in considerazione quelli al netto dell'IVA. Si è passati dal costo di € 3.648.177 del 2005 a quello di € 5.643.930 del 2012, con una differenza in più di € 1.995.753, che corrisponde ad un aumento del 54,7 % rispetto all'introduzione della Tia e dell'avvio della raccolta differenziata. Se questi dati fossero resi pubblici insieme a tutti i valori intermedi, i cittadini potrebbero fare molte osservazioni e riflessioni : perché circa il 50% della spesa totale è rappresentato dai costi della raccolta indifferenziata ? come è possibile che i costi comuni e i costi d'uso del capitale presi insieme rappresentino circa il 25% del totale ? Quanto "rende" la raccolta differenziata ? e quanto ci fa risparmiare? Se poi venissero portati a conoscenza dei cittadini i costi Tia delle altre province della Regione FVG, essi scoprirebbero che a Udine nel 2011 un nucleo familiare di tre componenti in un

appartamento di 100 metri quadrati (2) ha pagato € 176, mentre a Gorizia lo stesso nucleo con lo stesso appartamento ha pagato € 296 : quindi i goriziani hanno pagato il 68% in più!

Ecco, signor Sindaco : se Lei decidesse di anticipare la riforma legislativa della trasparenza totale, potrebbe cominciare da questo tema : rendere pubblici i dati di cui sopra e lasciare che la spending review la facciano i cittadini. Che guarderebbero certamente con attenzione la gestione rifiuti dell'Ambiente Newco , visto che potrebbero esaminare più da vicino come vengono spesi i loro soldi . E certamente chiederebbero alla società partecipata la ragione di una spesa tanto elevata e in continua crescita. Ad essi, poi, Lei potrebbe chiedere :

- preferite avere l'attuale gestione rifiuti e spendere il 68% in più di Udine oppure avere una gestione come quella di Udine e spendere il 68% in meno ?

Signor sindaco, prenda questa iniziativa così facile, ma suscettibile di avere effetti dirompenti e tutti positivi : e chissà che non ci sia un effetto domino nei Comuni vicini. E magari che la trasparenza totale possa estendersi anche alla Regione : allora sì che sapremmo tutti finalmente come vengono gestiti i molti soldi pubblici che lì ci sono!

E Lei diventerebbe un antesignano con molti meriti !

Rosamaria Fontana Forzi

(1) "Exit e Voice per rompere il circolo vizioso dell'irresponsabilità nelle amministrazioni pubbliche", su Iustitia marzo 2007

(2) Da un'elaborazione di Cittadinanzattiva su dati APAT (Agenzia Protezione Ambiente e Servizi)